

# Sogni, incubi e figure fantastiche Ritornano i Bosch veneziani

**Arte** Restaurati tre grandi polittici della collezione delle Gallerie dell'Accademia grazie a un accordo con l'Olanda, dove saranno esposti da febbraio. In dicembre una mostra a Palazzo Ducale

Un'umanità tormentata, paesaggi ombrosi abitati da creature zoomorfe, tentazioni e rappresentazioni dei vizi, una natura che tende a prevalere sull'uomo, un mondo onirico ricco di invenzioni fantastiche. È la rivoluzione della visione pittorica di Jheronimus Bosch (1450-1516), che con i suoi inferni inquietanti e terribili illustra la morale e i concetti religiosi della sua epoca, con una trascendente carica espressiva che non ha eguali. In occasione del 500esimo anniversario della morte del pittore fiammingo, le Gallerie dell'Accademia presentano in anteprima a Venezia il restauro di due dei tre polittici di Bosch appartenenti alla sua collezione: il «Trittico di Santa Liberata» e le quattro «Visioni dell'Aldilà», visibili da oggi al 7 febbraio; mentre la terza opera custodita in laguna, il «Trittico degli Eremiti», è alle ultime fasi di restauro. Le dieci tavole, fortemente bisognose di interventi conservativi, sono state oggetto di un complesso restauro reso possibile grazie a un accordo siglato nel 2013 tra Venezia e l'Olanda che prevede il prestito dei lavori veneziani per essere esposti s'Herthogenbosch, città natale dell'artista - dove ha vissuto e lavorato nella bottega di famiglia - nell'ambito della mostra «Jheronimus Bosch - Visioni di un genio». La rassegna, in programma al Noordbrabant Museum dal 13 febbraio all'8 maggio, è la più grande retrospettiva mai dedicata a Bosch, con 20 dipinti (sono in tutto 25 i dipinti attribuiti al genio olandese giunti a noi), 19 disegni e diversi trittici e pannelli, provenienti dai musei più prestigiosi del mondo. «Di questo corpus contenuto - ha spiegato la neodirettrice delle Gallerie dell'Accademia Paola Marini - tre sono a Venezia. Si trovavano presso la dimora veneziana del cardinal Domenico Grimani già nel 1521». Lo testimonia il patrizio veneziano Marcantonio Mi-

chiel, che nota la «tella dell'inferno» e la «tella de li sogni», che definì «veri incunaboli dell'arte moderna». «Nessuna delle opere di Bosch - ha sottolineato Charles de Mooij, Direttore del Noordbrabant Museum - è rimasta nella sua città nativa». Il make-up ai tre capolavori veneziani, sostenuto dal Brcp - Bosch Research and Conservation Project e dalla Getty Foundation di Los Angeles, è avvenuto a Venezia nel laboratorio della Soprintendenza alla Misericordia, con la direzione dei lavori di Matteo Ceriana e Maria Chiara Maida, che ha diretto il laboratorio di restauro, in condivisione con Matthijs IJssink del Brcp. Le tavole si presentavano assai deteriorate. Solo le «Visioni dell'Aldilà» erano in buone condizioni in quanto restaurate nel 2008. In questo polittico la cosa su cui si è intervenuti e che ha svelato sorprese è il recto, che ha riportato alla luce «finti marmi» rossi e verdi, creati con una tecnica di «dripping paint» ante litteram. Per quanto riguarda i due Trittici, le superfici pittoriche erano gravemente danneggiate e offuscate dal tempo, con abrasioni e lacune. L'intero processo di pulitura, eseguito sotto microscopio ottico, ha consentito di ripristinare la pellicola pittorica originale che ha rivelato colori brillanti, particolari inediti e «pentimenti» dell'artista: nei pannelli laterali del «Trittico di Santa Liberata» le figure dei committenti, realizzate in una prima ideazione autografa del dipinto e poi celate; nel «Trittico degli Eremiti» il San Girolamo ha subito molti ripensamenti. Al termine della mostra olandese il «Trittico degli Eremiti» sarà esposto alle Gallerie dell'Accademia, nel frattempo gli altri due polittici voleranno al Prado di Madrid. A dicembre tutte e tre le opere saranno a Palazzo Ducale in una mostra dedicata a Bosch e il mondo mediterraneo.

**Veronica Tuzi**





**Visioni** Hieronymus Bosch «Trittico di Santa Liberata», uno dei polittici appena restaurati



Un particolare  
del «Trittico  
degli Eremiti»,  
una delle  
opere  
restaurate